

Pnrr, a rischio 17.400 posti per gli asili nido

Recovery

L'analisi Upb: a dicembre utilizzato solo il 25,2% dei fondi a disposizione

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Anche dopo il drastico taglio subito nella prima rimodulazione del Pnrr, che ha ridotto da 264.480 a 150.480 i nuovi posti di asili nido a realizzare con i fondi europei, il filone delle strutture per la prima infanzia continua a viaggiare a rilento. E, come anticipato dal Sole 24 Ore del 9 gennaio, potrebbe rientrare nella prossima revisione del Piano da 10-12 miliardi che il Governo ha intenzione di presentare alla Commissione europea entro febbraio.

Una conferma arriva dal focus diffuso ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che mette sotto esame lo stato di attuazione del piano asili nido (Missione 4 Componente 1, Investimento 1.1) di competenza del ministero dell'Istruzione sulla base dei dati ufficiali della piattaforma ReGis, integrati però con le stime fondate sui decreti di assegnazione e sugli altri atti amministrativi per coprire i buchi informativi an-

DS3374
cora presenti nel cervellone telematico del ministero dell'Economia che prova a monitorare l'avanzamento di ogni singolo progetto del Pnrr.

Al 9 dicembre scorso risultava utilizzato il 25,2% dei 3,24 miliardi che il Recovery rimodulato destina agli asili nido. Sempre secondo il censimento telematico di Via XX Settembre risultano attivi 3.199 progetti, che poggiano però in parte anche su risorse alternative a quelle europee, in quanto usciti dall'orizzonte del Piano con la prima riscrittura. Poco più di 2.240 progetti sono nella fase di esecuzione, mentre sono circa 420 le iniziative che la hanno completata arrivando all'appuntamento con collaudi e verifiche. Solo 88, infine, sono gli investimenti conclusi del tutto.

Come sempre, però, è il dato della spesa a tracciare le indicazioni più chiare sulle sfide poste da un calendario sempre più stretto. Secondo il cronoprogramma finanziario, a fine 2024 il contatore della spesa avrebbe dovuto raggiungere 1,7 miliardi, ma ReGis riportava pagamenti per circa la metà, 816,7 milioni. «I restanti 2,4 miliardi – si legge nel focus dell'Upb – dovrebbero dunque ricadere nel prossimo biennio», ribadendo anche in questo ambito l'enorme accelerazione che le uscite effettive del Pnrr dovrebbero registrare per centrare l'obiettivo del 2026.

Poste queste premesse, i tecnici del-

l'autorità parlamentare sui conti pubblici elaborano quattro scenari per stimare dove si potrebbe effettivamente arrivare alla scadenza oggi fissata per il Piano. Secondo l'ipotesi più probabile, il cantiere si fermerebbe a 17.400 posti sotto l'obiettivo. Al di là della stima puntuale delle realizzazioni possibili, i calcoli Upb misurano l'esigenza di un ripensamento del target per evitare incognite nelle verifiche finali.

Al termine dei lavori, secondo le proiezioni dell'authority, l'obiettivo generale di coesione tra le regioni del Nord e il Mezzogiorno sarebbe parzialmente raggiunto, perché il 54,2% delle risorse è assegnato al Sud superando abbondantemente la clausola del 40 per cento. Le distanze generali si ridurrebbero, quindi, ma resterebbero molto ampi i dislivelli tra i servizi all'interno dei singoli territori, in una geografia che penalizza aree interne e piccoli Comuni. In Sardegna, per fare solo un esempio, in molti Comuni costieri si raggiungerebbe una copertura del 45%, o anche superiore, ma nell'entroterra sono molti gli enti in cui l'offerta rimarrebbe ancorata a quota zero. «Complessivamente – conclude lo studio – la realizzazione degli interventi del Pnrr ridurrebbe i divari tra le Regioni ma aumenterebbe quelli al loro interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Progetti e finanziamento assegnato distinti per fase di realizzazione e della fase stato

	DA AVVIARE	IN CORSO	CONCLUSA	NESSUNA INFORMAZIONE	TOTALE
PROGETTI - numero					
Totale PNRR	249	2.422	88	440	3.199
%	7,8	75,7	2,8	13,8	100
FINAZIAMENTO ASSEGNATO - milioni					
Totale PNRR	208,4	3.361,0	30,0	372,5	3.971,9
%	3,1	80,8	13,7	2,3	100

Fonte: elaborazioni su dati ReGis aggiornati al 9 dicembre 2024

